

IL GOVERNO DELLA DEREGULATION

Appalti, liberi tutti (e fuori controllo)

Lo Sblocca cantieri diventa legge, ma finisce nella palude della burocrazia
Altra vittoria di Salvini: per due anni congelato il codice anticorruzione

Il lungo addio di Berlusconi, pronta fusione con la Lega

Il decreto Sblocca cantieri è legge, approvato dalla Camera con 259 voti a favore, 75 contrari, 45 astenuti. Per il momento non sembra però destinato a sbloccare alcunché, se non a intasare la burocrazia. Eppure con questa legge il governo punta a spingere il Pil. La Lega ottiene la sospensione di quattro norme del codice degli appalti. Intanto, Silvio Berlusconi punta a un partito unico di centrodestra.

di Ciriaco, Conte e Lopapa

● alle pagine 8 e 10

LA RIFORMA

Sblocca cantieri votata la legge che smonta il codice per fare più in fretta

Via libera del Parlamento alle nuove regole. Il governo: "Una spinta al Pil"
Ma l'ex ministro Delrio: "Opere aggiudicate sulla pelle dei lavoratori"

di **Valentina Conte**

ROMA Il decreto Sblocca cantieri è legge, approvato ieri dalla Camera con 259 voti a favore, 75 contrari, 45 astenuti. Per il momento non sembra però destinato a sbloccare alcunché, se non a intasare la burocrazia. La lista delle opere da scongelare non c'è e in ogni caso richiede due dpcm - decreti del presidente del Consiglio - e il parere del Parlamento. I commissari straordinari per farle ripartire necessitano di 18 decreti di nomina, quasi tutti in capo al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, 7 da varare entro 30 giorni.

Eppure da questa legge - che corregge 81 norme del codice degli appalti rinnovato nel 2016 - il governo punta, in sinergia con il decreto crescita, a spingere il Pil di uno 0,1%. Un miliardo e 700 milioni. Adirittura 2,5 miliardi di impatto sugli investimenti, nelle stime di Toninelli che esulta: «L'Italia riparte». Mentre il suo predecessore, Graziano Delrio, presidente dei deputati Pd, definisce il provvedi-

mento «molto dannoso, aggiudica le opere sulla pelle dei lavoratori, liberalizza tutto, apre la strada a infiltrazioni mafiose con il massimo ribasso».

Il braccio di ferro

La Lega ottiene la sospensione fino al 31 dicembre 2020 di quattro norme del codice degli appalti. Il M5S di sostituire le linee guida flessibili dell'Anac fin qui in vigore e i decreti ministeriali approvati in base al codice del 2016 con un Regolamento generale attuativo più rigido da varare entro 180 giorni (per il codice ci vollero quattro anni).

Appalti integrati

Per un anno e mezzo salta dunque l'obbligo per i Comuni non capoluogo di ricorrere alle stazioni appaltanti uniche per mettere a gara i lavori. Potranno gestire in proprio gare di qualsiasi importo. Non sarà necessario - sempre fino alla fine del 2020 - nominare commissari di gara pescandoli dall'albo di esperti gestito dall'Anac, l'Autorità anticorruzione (di fatto ancora non operativo). E si torna - almeno per 18 mesi - agli appalti integrati libe-

ri, cioè all'affidamento congiunto alle imprese sia della progettazione esecutiva che dei lavori.

Sebbene in contraddizione con un'altra norma del codice, lasciata intatta, che impone di assegnare le gare su progetto esecutivo.

Subappalti

La Lega voleva far saltare il tetto massimo dei lavori che possono essere dati in subappalto. Alla fine il limite resta, ma si alza dal 30 al 40% (dal 50% iniziale). Spetterà alle singole amministrazioni pubbliche decidere gara per gara con il bando la soglia di riferimento entro questo nuovo tetto. Rimane anche la quota massima del 30% da attribuire al punteggio economico nella valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose, che la Lega voleva rimuovere. Sparisce invece, come preteso dai leghisti, l'obbligo per le imprese di indicare la terna delle imprese subappaltatrici in sede di offerta.

Le soglie

Gli affidamenti diretti saranno possibili fino a 40 mila euro. Tra 40 mila e 150 mila euro affidamenti diretti sulla base di tre preventivi. Tra

150 e 350 mila euro procedura negoziata con l'invito di almeno 10 operatori che salgono a 15 per le gare tra 350 mila e un milione di euro. Procedura aperta invece sotto la soglia che fa scattare la gara europea, ovvero tra 1 e 5,5 milioni. Di fatto, viene alzata la soglia degli affidamenti diretti (senza gara) fino a 150 mila euro. Nella prima versione, l'asticella era stata portata a

200 mila euro. Soglia che il presidente Anac Cantone valutava «pericolosa».

Danno erariale

Norma molto discussa, ma voluta fortemente dal ministro Toninelli, quella che introduce uno scudo per i funzionari di «ogni profilo» firmatari di provvedimenti di revoca delle concessioni autostradali. Non sarà mai possibile contestare

loro la «colpa grave» e dunque il danno erariale, se i decreti di revoca sono stati «vistati e registrati» dalla Corte dei Conti. «Un'arma» di cui Toninelli si dota nel braccio di ferro con Atlantia-Autostrade. Sempre su input di Toninelli, nasce Italia Infrastrutture Spa, società in house del ministero Trasporti, che porterà a termine dal primo settembre le opere a rischio perdita fondi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

Tutte le sospensioni di leggi e controlli

1

Subappalto

La quota massima dei contratti in subappalto sale al 40% dal 30 attuale. Era il 50% nella versione iniziale del decreto. La Lega voleva abolirla e lasciare la possibilità di subappaltare senza limiti

2

Soglie

Affidamento diretto fino a 150 mila euro. Tra 40 e 150 mila euro sulla base di tre preventivi. Tra 150 e 350 mila euro procedura negoziata con invito di almeno 10 operatori che diventano 15 fino a un milione

3

Appalto integrato

Torna la possibilità di affidare alla stessa impresa - ma solo per 18 mesi, fino al 31 dicembre 2020 - sia la progettazione esecutiva che l'esecuzione dei lavori, ma le gare saranno assegnate sui progetti

4

Danno erariale

Ai funzionari che firmano decreti di revoca delle concessioni autostradali non potrà essere contestata la colpa grave e il danno erariale, se il decreto è stato registrato dalla Corte dei Conti

5

Piccoli Comuni

Le città non capoluogo saranno libere, fino al 31 dicembre 2020, di bandire in proprio le gare, senza passare da una centrale appalti. Salta dunque per 18 mesi l'obbligo di centralizzare le gare

6

Rigenerazione urbana

Demolizioni e ricostruzioni saranno possibili rispettando le distanze legittimamente preesistenti tra gli edifici, senza dover applicare gli standard attuali, molto più restrittivi

▲ Opposizioni all'attacco

(in foto l'ex ministro pd Graziano Delrio), ma alla fine la Camera ha approvato lo Sblocca cantieri con 259 voti a favore, 75 "no" e 45 astenuti

